

VOCI E CONTRO VOCI

DA TUTTI PER TUTTI - TEMI TACIUTI
LUCE DA ANALISTI SAGACI
LIBERO E GRATUITO
ISPIRANTE
V&CV



SERVE TRASPARENZA, NON SUI CITTADINI MA
SUI MEDIA, POLITICI E MAGNATI!
FATTI MONDIALI AL VAGLIO
DEL POPOLO
V&CV

PASSAMANO ESPRESSO

I POPOLI HANNO IL DIRITTO A VOCI E CONTRO VOCI

~ EDIZIONE 5/17 - POLITICA & GUERRA ~

INTRODUZIONE

Le inquietudini che si infiammano nel popolo, come attualmente in Macedonia, nascono davvero spontaneamente ovvero da una insoddisfazione nel popolo come lo presentano i mass media principali? Oppure vi si nasconde dietro una strategia escogitata da degli strateghi globali? Il 24 marzo 2017 Willy Wimmer, ex-segretario parlamentario del ministro tedesco per la difesa, aveva detto in un'intervista che il governo mentiva fino ad oggi al popolo nell'interesse della NATO. Dalla guerra contro la Jugoslavia fino ad oggi il governo tedesco mentiva al popolo tedesco spingendolo da un conflitto all'altro. Eccovi ancora una volta il modello: prima si fomenta miratamente un'inquietudine, in seguito si entra in guerra giustificandola con menzogne e quando il tutto viene alla luce nessuno deve renderne conto! Perché gli strateghi globali che ne hanno approfittato sono ancora al potere. [1]

La redazione (mv/ag./tbp.)

Rapporto Chilcot: i crimini di guerra rimangono impuniti

el./and. Dalla seconda guerra mondiale gli attacchi degli USA mostrano sempre la stessa dinamica: l'entrata in guerra la si giustifica con una menzogna, la stampa la riprende senza mettere in dubbio la versione del presidente e solo molto più tardi il pubblico viene a sapere che l'attacco militare basava su una menzogna. Anche il rapporto "Chilcot", pubblicato il 6

luglio 2016, sulla partecipazione britannica alla guerra in Iraq nel 2003, prova validamente questa dinamica: l'allora primo ministro Tony Blair avrebbe mentito intenzionalmente ai britannici, perché da Saddam Hussein non sarebbe provenuto nessun pericolo e lui non sarebbe stato in possesso di armi di distruzione di massa. La vera ragione era piuttosto il petrolio.

Tempo prima Blair avrebbe avuto degli intensi colloqui con i rappresentanti dell'industria petrolifera. Nonostante queste prove i criminali di guerra come Blair e Bush non devono temere alcuna conseguenza. Come mai che di fronte a tali rivelazioni il panorama della stampa non fa alcun clamore e i responsabili non devono rendere conto a nessuno!? [2]

Ramstein: in migliaia contro la base militare degli USA

ea. L'11 giugno 2016 secondo gli organizzatori 5.000 persone hanno partecipato ad una catena umana presso la base militare statunitense a Ramstein, per manifestare contro l'uso mortale dei droni da parte degli USA. "L'uccisione mirata" tramite i droni non sarebbe possibile senza la

Germania; tra il 2002 e il 2014 costò la vita in media a 28 civili innocenti per "terrorista" ucciso. È stata la più grande azione di protesta contro questa base militare nella sua storia decennale di proteste. Secondo il "Ministero degli Esteri" lo stazionamento di forze armate straniere in Germa-

nia basa sul "Contratto di Soggiorno del 1954" e può essere disdetto con un termine di due anni. Per questo l'ex funzionario della CIA Ray McGovern ha detto ai partecipanti della catena umana: "È un incoraggiamento incredibile. Continuate così e non lasciatevi fermare!" [3]

Crimini di guerra degli USA finora impuniti

ea./ab. Dal 1962 al 1971 nella guerra del Vietnam l'aeronautica militare degli USA spruzzò 72 mio. di litri del defoliante altamente tossico "Agent Orange". I danni derivanti per l'uomo e l'ecosistema sono immensi e quasi irreparabili. Dacché 3 milioni di uomini si ammalarono,

di cui 150.000 bambini nacquero con deformità, ad es. con arti mancanti, palatoschisi o con due teste. Secondo l'organizzazione umanitaria "Green Cross" finora nascono ancora ogni anno 3.500 bimbi con deformità. Questo incredibile crimine di guerra degli USA, e

altri simili come la contaminazione di uranio in Jugoslavia e in Iraq, non andavano puniti giudizialmente già da tempo? Per queste pratiche criminali la politica degli USA va messa seriamente in dubbio e va alzata la voce contro le intenzioni belliche sotto la guida USA. [4]

Sono una messa in scena le inquietudini causate da una fondazione di Soros in Macedonia?

dd./ab. Per i mass media principali occidentali sembrano essere chiari i fatti quando riferiscono sulla "rivoluzione colorata" in Macedonia: manifestanti "pacifici" contro un governo corrotto e ostile verso i cittadini. Invece il governo macedone accusa i manifestanti che si sarebbero fatti strumentalizzare da poten-

ze estere come la fondazione "Open Society Foundations" (OSF) del miliardario statunitense George Soros. Fatto è, come ammise il capo dell'OSF in Macedonia, che essa sarebbe stata un'organizzazione chiave dietro le proteste. L'OSF è noto per sostenere le cosiddette rivoluzioni colorate con milioni di

dollari per rovesciare i governi che non si piegano agli interessi di Washington e Bruxelles. Infatti il governo macedone ha rifiutato le sanzioni contro la Russia e sostiene il progetto del gasdotto russo "Turkish Stream", con il quale il gas russo dovrebbe fluire verso l'Europa. Per l'analista macedone

dei media Vladimir Pandovski le proteste a Skopje non sono altro che una "messa in scena". I partecipanti sarebbero stati reclutati massicciamente con i social network. I giudizi dei mass media occidentali in merito alle inquietudini macedone sono perciò da analizzare criticamente. [5]

Fonti: *1 www.kla.tv/10231 | *2 www.kla.tv/8607 | www.kla.tv/5195 | www.n-tv.de/politik/Blair-hat-die-Briten-betrogen-article18135096.html | www.n-tv.de/politik/Blair-hat-Irak-Gefahren-bewusst-uebertrieben-article18131696.html | *3 www.kla.tv/8494 | www.kla.tv/2877 | www.jungewelt.de/2016/06-13/001.php?sstr=ramstein | www.auswaertiges-amt.de/DE/Aussenpolitik/InternatRecht/Truppenstationierungsrecht_node.html | *4 www.kla.tv/8374 | www.srf.ch/news/international/agent-orange-dunkles-kapitel-des-vietnamkriegs-geht-weiter | *5 www.kla.tv/8403 | www.pravda-tv.com/2015/05/open-society-foundation-organisationen-von-george-soros-hinter-massenprotesten-in-mazedonien-video

Avviso! Pare purtroppo che siti web controcorrente siano spesso attaccati dagli hacker con dei virus. V&CV protegge offrendo notizie brevi, concise e senza accesso a internet. Consiglio per chi va a vedere i link: non accedere a internet con un PC con dati importanti!

Per impulsi, fonti, domande, informazioni utili o abbonamenti, siete pregati di scrivervi a VeCV@infopool.info.

N.B. questa è una traduzione dagli originali tedeschi "Stimme und Gegenstimme - S&G".

I criminali vengono portati in Europa con il pretesto di essere “rifugiati”

gl./mb. Sulla scia della costante crisi dei rifugiati si pone la questione se veramente tutti i migranti siano sfuggiti da guerra e persecuzione. Il giornalista Gerhard Wisnewski ne ha detto in merito: “L’Africa e altri paesi ‘smaltiscono’ il loro precariato* e i loro criminali in Germania ed in Europa. Un detenuto è costoso e in Africa i penitenziari sono strapieni. Perciò l’ondata di rifugiati verso l’Europa offre l’occasione perfetta per i governi di sbarazzarsi dei loro criminali.” Questa esposizione è anche sostenuta da una lettera del diplomatico congolese Ser-

ge Boret Bokwango: “Gli Africani che mi capita di vedere in Italia (...) rappresentano l’immondizia dell’Africa. (...) Provo forti sentimenti di onta e rabbia anche nei confronti dei governi africani che favoriscono le partenze di massa dei loro rifiuti verso l’Italia, l’Europa e l’Arabia.” Un “rifugiato” riferisce anche che in una notte sarebbero ventuti dei soldati in prigione e li avrebbero portati al porto e caricati su una barca per l’Italia. Anche nella città svizzera di Chiasso si ha familiarità con i prigionieri africani: “Le prove non le abbiamo. Ma è

evidente che tra i richiedenti d’asilo che provengono dalla Tunisia ci sono anche dei criminali, che [...] sono evasi dalla prigione” - così il capo del centro di accoglienza di Chiasso. “Molti si comportano molto aggressivamente nei confronti del nostro personale. Non sono veri rifugiati e non lo sostengono nemmeno.” È sempre più evidente che questa pratica è intenzionalmente ammessa per destabilizzare l’Europa. [6]

*il ceto inferiore degli sganciati dalla società e senza prospettive

“Nella guerra la prima vittima è sempre la verità!”
Aischylos (525-456 a.C.)

Armenia: come funzionano le rivoluzioni colorate?

el. Il 17 luglio 2016 degli aderenti armati dell’opposizione hanno assaltato un edificio della polizia a Yerevan, capitale armena. Chiedevano le dimissioni del presidente Serzh Sargsyan. Al contempo hanno preso diversi ostaggi e ucciso due poliziotti. Il 31 luglio si sono arresi alle autorità. Le azioni di protesta, tuttora in corso, degli oppositori del governo erano iniziate in giugno 2015 a causa di un aumento dei prezzi dell’energia e del peggioramento delle condizioni di vita. Degli osservatori come il politico russo Konstantin Kosachev* vedevano dietro ai recenti avvenimenti la destabilizzazione mirata dell’Armenia tramite delle forze straniere secondo il “manuale delle rivoluzioni colorate**”. Ecco le caratteristiche di una rivoluzione colorata:

1. Il paese preso di mira vede la Russia come partner paritario e viene così preso di mira dagli strateghi statunitensi. L’Armenia attribuiva grande

importanza alle buone relazioni nella stessa misura con la Russia, gli USA e l’UE.

2. Una rivoluzione colorata parte dall’ambasciata statunitense nel paese preso di mira. L’ambasciata USA in Armenia è quella con più dipendenti al mondo dopo quella irachena, ed è provato che è in contatto con i ribelli.

3. Con una rete di organizzazioni non governative (ONG), dall’ambasciata USA viene infiltrata tutta la società presa di mira. Tra altre, in Armenia opera l’ONG “National Endowment for Democracy”, finanziata dal miliardario statunitense George Soros. La sua impronta si trova in quasi ogni recente rovesciamento di governi.

4. L’insoddisfazione per la situazione economica viene utilizzata e ampliata in una protesta con la richiesta delle dimissioni del presidente.

5. Tutte le offerte di colloqui del governo vengono respinte dai manifestanti. Nonostante le

concessioni del governo armeno si insiste sulle dimissioni del presidente, senza compromessi.

6. Una parte dei manifestanti viene addestrata a provocare le forze di sicurezza o i manifestanti vengono infiltrati dai terroristi salariati violenti.

7. I mass media principali occidentali prendono costantemente posizione per i manifestanti e giudicano il presidente in carica responsabile per il malumore dei manifestanti ed eventuali loro atti di violenza.

Con queste caratteristiche è più facile capire i focolai di crisi come p.es. in Armenia, Macedonia, Ucraina e in Siria. La riuscita nel rovesciamento del governo dipende dai paesi presi di mira, se intuiscono o meno questo decorso delle presenti e future rivoluzioni colorate e se agiscono rispettivamente. [8]

*presidente del Comitato degli Esteri del Consiglio della Federazione russa

**continue azioni di protesta che portano ad un cambiamento di regime nel senso della politica occidentale

Bellicismo nel Baltico – chi provoca chi?

ro. “I russi provocano l’esercito statunitense nel Baltico” – così scrisse il giornale tedesco BILD su un avvenimento nel mar Baltico il 13 aprile 2016, nel quale erano coinvolti una nave da guerra statunitense e degli aerei da combattimento russi. Il giornale tedesco FAZ riferì che i caccia si sarebbero “avvicinati molto pericolosamente” al cacciatorpediniere. Ma da dove vengono queste tensioni nel Baltico? Gli USA mandano le loro navi da guerra in tutte le acque internazionali del mondo, anche per dimostrare il loro “diritto di predominio” con la loro presenza militare. Questa è una prassi attuale da decenni. La nave da guerra citata è l’USS Donald Cook, un cacciatorpediniere con armi offensive con una gittata di 2.500 km e quindi potrebbe colpire ogni metropoli dell’occidente russo. La reazione dell’esercito russo – ovvero la manovra di richiamata con aeri da combattimento – è più che comprensibile. Immaginiamoci che la Russia facesse girare una tale nave con armi a lunga gittata davanti alla costa orientale degli USA, quanto sarebbe grande il grido d’indignazione nella stampa occidentale e come reagirebbe l’esercito degli USA? [7]

Punto finale •

“Noi non vogliamo la guerra, opponiamoci affinché non ci sia più! Popoli d’Europa rifiutate questa guerra, in cui ci sono solo perdenti e nessuno vince. Non andremo mai in guerra. Rifiutiamola finché ci sia pace. Ci uniamo mano nella mano, così circondiamo il nostro paese con amore.”

Parte di una canzone della 10ª Coalizione Anti Censura, luglio 2014 [9]

Fonti: *6 http://www.julienews.it/notizia/dal-mondo/il-rappresentante-congolese-dellonug-duro-contro-alcuni-africani-residenti-in-italia/206125_dal-mondo_2.html | www.epochtimes.de/politik/welt/fluechtlingskrise-schieben-regierungen-ihre-haeftlinge-nach-europa-ab-a1300702.html | *7 <http://xn--christoph-hrstel-wwb.de/usa-russland-gefaehrliche-konfrontation-in-der-ostsee-wie-gehts-weiter> | <http://faz.net/aktuell/politik/video-russische-kampffjets-kommen-amerikanischem-zerstoerer-gefaehrlich-nahe-14178136.html> | <http://bild.de/politik/ausland/kampffjets/der-russen-provozieren-us-militaer-in-der-ostsee-45361788.bild.html> | *8 www.kla.tv/8752 | www.srf.ch/news/international/oppositionelle-in-armenien-ergeben-sich | www.konjunktion.info/2016/04/armenien-steht-die-naechste-gegen-russland-gerichtete-us-gesteuerte-farbenrevolution-an | www.kas.de/wff/de/33.41945 | *9 <http://kla.tv/4515>

Ritira già da un chiosco “indipendente da internet” il suo V&CV?

Se no, si annunci a VeCV@infopool.info per l’intermediazione. Pf. Copiare almeno 3 volte e trasmettere di mano in mano!

Fonti attaccate dagli hacker o sparite da internet, sono state salvate nell’archivio V&CV.

Colofone: luglio 2017

S&G (dal tedesco “Stimme und Gegenstimme” – letteralmente voce e contro voce – ndt.) è un organo di persone da tutto il mondo che cercano chiarezza e sono amanti della vera giustizia. I suoi articoli li ottiene dai lettori. Arriva quando arriva e non vi sono scopi commerciali.

Responsabile dei contenuti:

Ogni scrittore, autore e ogni testimone, come anche ognuno che cita una fonte, è responsabile per sé stesso. I contenuti V&CV non rispecchiano necessariamente l’opinione della redazione.

Redazione: Ivo Sasek – indirizzo editoriale: Nord 33, CH-9428 Walzenhausen

Ottenibile anche in: tedesco, francese, inglese, spagnolo, rumeno, svedese, islandese, olandese, russo, ungherese e altre su richiesta.

Servizio abbonamenti (gratuito): www.s-und-g.info

Ticino e Italia: VeCV@infopool.info S&G ITA, Nord 33, CH-9428 Walzenhausen

